



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

SEZIONE GIANNI CITTERIO medaglia d'oro al V.M.

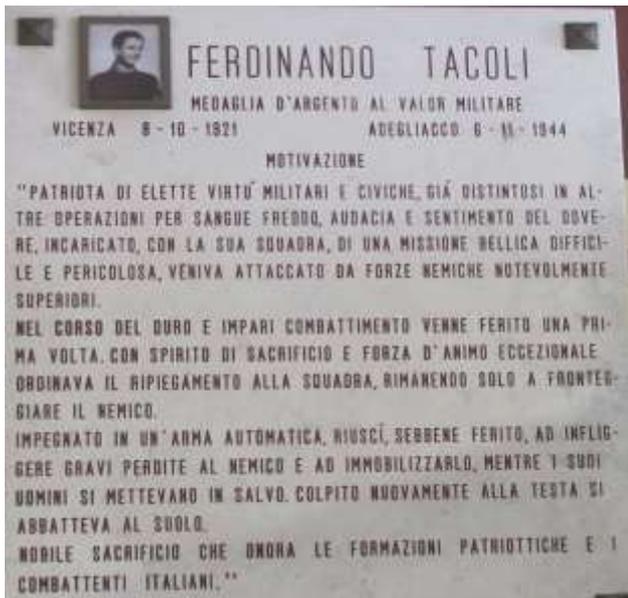
VIALE VITTORIO VENETO, 1 -20900 MONZA- MI

TEL. 039-747091 FAX 039-2725008 e-mail:

anpi.monza@gmail.com Ente Morale: D.L. n.224 del 5 aprile

1945 C.F. 94547330152

PER NON DIMENTICARE



Targa posta all'interno della scuola elementare a lui intitolata in via Vittor Pisani-Monza.

FERDINANDO TACOLI

VICENZA 8/10/1921

ADEGLIACCO 6 /11/1944

**Medaglia d'argento al valor
militare, martire della
Resistenza**

**Sarà ricordato venerdì 22
aprile alle ore 14,30
presso la scuola di via
Vittor Pisani a lui intitolata**

Era uno studente della Facoltà di chimica all'Università di Milano (che gli ha dedicato una lapide). Il padre era un generale di Cavalleria, la madre, monzese, una dama di compagnia della regina Elena.

Dopo l'8 settembre Tacoli lasciò il reggimento di artiglieria, dove prestava il servizio militare, rifiutò di aderire alla repubblica sociale e, con il fratello Federico, iniziò la sua vita partigiana, raggiungendo le prime "bande" che si andavano formando sui monti del Friuli. Questi gruppi divennero in seguito le divisioni della "Osoppo-Friuli". Mancavano quasi totalmente di armi e Tacoli si impegnò in molte azioni pericolose di recupero di armamenti e trasporto nei luoghi stabiliti. Partecipò a sabotaggi contro le ferrovie per bloccare il trasporto delle armi dei tedeschi nel tentativo di recuperarne una parte. L'intenzione era di non dar tregua ai nemici; "i colpi, anche se non erano grossi, si susseguivano ininterrotti e davano l'impressione che non c'era sosta nella continua guerriglia che era stata dichiarata da quelli che non volevano sottostare alle loro ingiustizie e prepotenze". Iniziarono perquisizioni e rastrellamenti da parte dei tedeschi e delle loro spie fasciste. Alcuni giovani tornarono a casa ma mantennero sempre i collegamenti tra loro. Ferdinando continuò a recuperare armi, trasportandole, travestito da carrettiere, su carri trainati da buoi. Nell'aprile del 1944 è annunciato un lancio di armi in Carnia, lancio che avverrà invece in giugno. Il numero dei partigiani aumenta: la brigata Osoppo diventa una divisione di cinque brigate. Azioni di sabotaggio e guerriglie continuano senza sosta. In una di queste azioni Ferdinando, che ha il comando di una squadra, è ferito una prima volta al petto. Ordina il ripiegamento della squadra e rimane da solo a fronteggiare i nemici: riesce a fermarli mentre i suoi compagni si mettono in salvo. E' nuovamente colpito alla testa e muore.

(Fonte: Giovani combattenti per la libertà, di Fabio Verardo-ed. Gaspari)